

Con Caritas «Educare a tutto campo... oltre le soglie»

DI CRISTINA CONTI

Accompagnare i ragazzi durante la loro crescita. Questo l'obiettivo dei percorsi proposti da Caritas ambrosiana agli oratori. «Sono già sei o sette anni che organizziamo questa iniziativa. Dagli oratori ci arrivano molte sollecitazioni su temi complessi, sia da parte di chi frequenta le attività, sia da chi ci va solo per trascorrere qualche ora», spiega Matteo Zappa, dell'Area minori della Caritas. Il primo percorso è appena partito e si intitola «Progettare in oratorio». È finalizzato ad accrescere le competenze tecniche di educatori e animatori per realizzare attività sperimentali sul territorio. Prevede un ciclo di quattro incontri in tre ore su significati, approcci e fasi di progettazione. Al termine chi desidera può usufruire dell'accompagnamento e della supervisione individuale dei formatori per realizzare un progetto nel proprio

territorio. Il secondo si intitola «Oratorio, territorio e lavoro di rete» ed è rivolto ai preti, ai responsabili di Pastorale giovanile, alle religiose e agli educatori. «La realtà dell'oratorio deve relazionarsi con il territorio di cui fa parte e collaborare con le altre agenzie educative per rispondere ai bisogni dei ragazzi», aggiunge Zappa. Lavorare in rete è una scelta di corresponsabilità nella costruzione di legami stabili di collaborazione, che presuppone da un lato la conoscenza del mandato e dell'organizzazione degli altri soggetti del territorio, dall'altro l'opportunità di imparare a relazionarsi a loro, nella valorizzazione e nel rispetto dell'identità di ciascuno. L'obiettivo di questo secondo percorso è quindi quello di conoscere il sistema delle politiche dei soggetti e servizi attivi sul territorio che si occupano dei minori in ambito sociale ed educativo, dalla scuola ai servizi sociali, dalle famiglie alle associazioni. Si potranno, dunque, apprendere processi e

metodologie utili nel lavoro di rete coerentemente con i bisogni a cui si è chiamati a rispondere. Si svolgerà a Milano il 17, 24 e 31 gennaio, presso la sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino 4) dalle 9.30 alle 12.30. Le iscrizioni sono aperte dal 15 dicembre all'11 gennaio. A marzo, invece, partirà il terzo percorso «Oltre la soglia». Durante gli incontri si rifletterà sull'importanza di accogliere, ma anche su come affrontare le difficoltà poste dalla relazione educativa in oratorio. Con particolare attenzione agli adolescenti e ai preadolescenti. «L'intento è quello di creare un ambiente in cui i ragazzi possano rafforzare le proprie risorse e capacità e trovare nuove opportunità per crescere insieme», continua Zappa. Accogliere i ragazzi difficili, costruire progetti educativi volti ad aiutare i tanti mutamenti che l'adolescenza comporta. Ma anche mettere a disposizione uno spazio per confrontarsi, condividere pensieri e strategie, scambiarsi esperienze, tra

educatori che operano nel medesimo contesto educativo. Il primo incontro è previsto per il 15 marzo e si intitola «Oltre la soglia oratorio e accoglienza». Si proseguirà il 22 con «Educare all'informalità» e il 29 con «La gestione della conflittualità e i percorsi di crescita». Questi appuntamenti sono dedicati a educatori che a vario titolo operano negli oratori e si svolgeranno in Caritas sempre dalle 9.30 alle 12.30. Le iscrizioni resteranno aperte dal 20 gennaio al 10 marzo. «Anche se le date degli incontri sono già fissate, siamo comunque disponibili, se ci sono richieste da parte delle parrocchie, ad attivare in altri momenti percorsi sul territorio», conclude Zappa. Per informazioni su queste attività è possibile rivolgersi ai numeri 02.76037255/259 oppure scrivere a minori@caritasambrosiana.it. Mentre ci si può iscrivere al servizio ragazzi, adolescenti e oratorio (tel. 02.58391356/7; www.chiesadimilano.it/pgfom).



Ragazzi durante l'attività in oratorio



Una foto degli anni Settanta dell'oratorio femminile Maria Immacolata di Seregno gestito dalle suore di Maria Bambina

Quello di Seregno ne ha 150. E' tra i più antichi in Diocesi

DI MARIA VALUGUSSA

Cento anni di Fom sono una tappa decisamente importante se pensiamo a tutte le generazioni che hanno trovato nell'oratorio un luogo di formazione umana e cristiana. Esistono tuttavia oratori ancora più antichi della Fom come l'oratorio femminile Maria Immacolata di Seregno, in provincia di Monza. Per la verità, dal 2002 è confluito nell'attuale oratorio San Rocco, unendo così ragazzi e ragazze della comunità cristiana in un unico oratorio misto. Ma nei 140 anni di vita - la sua fondazione risale infatti al 1861 - è stato punto di riferimento per la formazione di bambine e giovani donne della città di Seregno.

Un piccolo luogo al centro del paese con 250 ragazze che si ritrovavano nei giorni festivi a studiare insieme il catechismo, pregare e cantare

del decoro della cappella, ristrutturata proprio a metà degli anni Settanta. «Ricordo che in ogni ambiente erano presenti le suore, figure affidabili e costanti nel loro servizio. Il 1974 è stato uno dei primi anni in cui abbiamo avviato l'esperienza dell'oratorio ferialo estivo». Donatella Fontani, toscana di origine, ma seregnesa dal 1966, descrive così quegli anni di grande fermento. «Ricordo che in quegli anni ho investito tutti i mesi di vacanza per questa iniziativa. A differenza di oggi, però, l'oratorio ferialo era un motivo di scelta, un modo per investire i pomeriggi d'estate piuttosto che perdere le vacanze in futilità. Ora invece per molte famiglie è una necessità. In altre parole, molte di noi partecipavano all'oratorio ferialo, pur avendo a casa la

Con l'Assemblea di sabato prossimo a Seveso e la presenza dell'Arcivescovo, la Fom dà il via ai festeggiamenti per questa esperienza educativa tipica ambrosiana. Parla don Samuele Marelli

Oratori, un'avventura che dura da 100 anni

DI LUISA BOVE

«**E**reditare 100 anni di storia è un grande dono e una grande responsabilità». A dirlo è don Samuele Marelli, direttore della Fom, la Fondazione oratori milanesi che in questi giorni avvia i festeggiamenti per un secolo di attività. La prima occasione sarà il 16 novembre a Seveso con l'Assemblea degli oratori che vedrà anche la partecipazione del cardinale Andrea Carlo Ferrari. «Siamo orgogliosi di avere un tesoro da custodire - continua don Marelli -, ma anche da aggiungere per il bene dei nostri oratori. Questo anniversario rappresenta il desiderio di continuare a camminare insieme tra oratori e, come Fom, di essere sempre più a servizio di tutti». «Un'avventura bellissima» è il titolo scelto per l'Assemblea di quest'anno e conferma il successo dell'esperienza oratoriana in Diocesi, ma non solo. «Anche nel panorama italiano l'oratorio ambrosiano rappresenta un *unicum* per la vastità delle esperienze e la sua storia stessa».



Un gioco di animazione in oratorio. Nel riquadro, don Samuele Marelli

Ma qual è lo specifico degli oratori ambrosiani? «Intanto sono circa un migliaio e si caratterizzano per il forte radicamento sul territorio e la capacità di differenziarsi (in città e in centri), ma anche di reinventarsi e rigenerarsi continuamente. L'oratorio ambrosiano è un luogo di educazione e di evangelizzazione, dal sistema educativo aperto e a volte è difficile da definire perché è un insieme di attenzioni, momenti, attività». È vero che don Giovanni Bosco ha visitato gli oratori ambrosiani? «Sì, sappiamo che don Bosco è venuto a visitare gli oratori ambrosiani, ma prima della sua intuizione educativa. Ha preso infatti qualche idea e poi a sua volta ha contribuito ad arricchire con la sua esperienza anche gli oratori ambrosiani. È un'esperienza di mutua contaminazione positiva».

La stessa Fom è quindi successiva alla presenza di oratori in Diocesi? «Certo. La vita precede sempre l'istituzione. Gli oratori nascono molto prima, come scuole della dottrina cattolica, siamo all'epoca di san Carlo Borromeo. Poi ci sono state varie spinte, ma la più determinante è quella del cardinale Andrea Carlo Ferrari che con un testo del 1895 chiede che ci siano oratori maschili e femminili in ogni parrocchia della diocesi. Nel 1913 firmerà infatti il primo Statuto della Federazione oratori milanesi. Nel tempo gli oratori sono anche molto cambiati... «Un tempo avevamo gli oratori maschili e femminili, attualmente sono misti, pur mantenendo un'attenzione per l'identità di genere. Una nuova sfida è certamente quella dell'intercultura e l'oratorio rappresenta un avamposto importante. Anche le nuove forme di comunicazione e linguaggi tecnologici sono una grande sfida educativa, ma non riducono l'importanza della relazione. L'oratorio resta un luogo significativo di incontro».

Di fronte a una crisi generale, di valori ma anche economica, si insiste molto sul valore delle relazioni... «È vero, ma nella prospettiva dell'allezanza educativa. Da una parte l'oratorio lo è già, nel senso di comunità educante come dice il nostro Arcivescovo, ma dall'altra vuole anche promuoverla travalicando i confini stessi dell'oratorio, pensiamo in particolare alla scuola, alle famiglie, allo sport». Il centenario è anche occasione di rilancio della ricca esperienza oratoriana? «Questo anniversario coincide con la prima inchiesta proposta da Odl (Oratori diocesani lombardi), l'organismo di collegamento degli uffici di Pastorale giovanile. È realizzata da Ipsos su un ampio campione di oratori, ben 2500, che sono quasi la metà di quelli presenti sull'intero territorio italiano. Scopo dell'indagine è conoscere il volto dell'oratorio per aggiornare le proposte secondo le nuove esigenze».

La fiaccola nelle 7 zone

Partirà letteralmente sabato prossimo, al termine della Assemblea degli oratori, la prima delle iniziative per il centenario della Fom. Si tratta della «fiaccola degli oratori» che partendo da Seveso, percorrerà tutto il territorio diocesano, facendo tappa in ciascuno dei circa mille oratori ambrosiani. In realtà le fiaccole saranno sette, una per zona pastorale, ma idealmente sarà unica la fiamma che collegherà gli oratori - in un certo senso il «federerà» ancora una volta - con l'unico scopo di unirti nella preghiera reciproca. La comunità che accoglierà la «fiaccola» si impegnerà, nel tempo in cui essa rimane nel proprio oratorio, a pregare per tutti gli altri oratori della Diocesi, come «tappa» di un'azione di intercessione per le giovani generazioni. Il «giro», che vedrà anche dei passaggi festosi fra un oratorio e un altro, terminerà quando tutte le sette fiaccole si riuniranno nel Duomo di Milano, in occasione dell'incontro diocesano degli animatori dell'oratorio previsto per il 23 maggio 2014. Le altre iniziative per il centenario saranno presentate in occasione dell'Assemblea degli oratori e comunicate attraverso il sito internet www.chiesadimilano.it/pgfom.

Il 16 novembre, educatori a confronto con Scuola

«**U**n'avventura bellissima» è il titolo dell'Assemblea degli oratori 2013 che si terrà sabato 16 novembre dalle 9 alle 12.30 presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2). Sarà anche l'occasione per festeggiare i 100 anni della Fom con tutti coloro che ancora oggi vivono l'esperienza dell'oratorio prolungando di giorno in giorno una storia già gloriosa. Era il 7 novembre 1913 quando, alla presenza dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, fu approvato lo statuto della Fom, poi pubblicato sul primo numero del foglio «L'eco degli Oratori» il 4 gennaio 1914. Ora, a distanza di un secolo, l'Arcivescovo di Milano si ritrova ad essere testimone di un grande traguardo insieme ai protagonisti di una avventura che si rinnova nel tempo. Sarà l'occasione per riflettere sulla direzione e sul senso dell'oratorio

oggi - dicono gli organizzatori -, o meglio, sulla missione e sul valore che gli oratori hanno «nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo». E non partiamo da zero, ma dal patrimonio che abbiamo in comune e alla sua variegata ricchezza». A fare da sfondo sarà anche la Nota della Cei «Il laboratorio dei talenti», primo documento dei Vescovi italiani sull'oratorio, che rappresenta quindi un inedito singolare. Il testo, rivolto in particolare alle Diocesi che stanno avviando l'esperienza dell'oratorio, interpella in realtà anche quelle di più lunga tradizione oratoriana. «La narrazione dei protagonisti, che investono «sul campo» le loro energie e la loro passione educativa, aprirà al dialogo con il cardinale Angelo Scola che risponderà alle domande dei partecipanti e tratterà i tratti di un oratorio sempre più capace di coltivare

nuovi «talenti» e proporre ai ragazzi l'incontro vivo con il Signore Gesù nella comunità cristiana». All'Assemblea sono invitati i responsabili degli oratori e le persone che condividono con loro la corresponsabilità educativa. Dopo l'accoglienza, il cardinale Scola guiderà la preghiera, poi prenderà la parola don Samuele Marelli, direttore della Fom, quindi seguiranno diversi racconti da parte di un prete, educatore, adolescente, genitore e collaboratore adulto. Alle 10.45 interverrà l'Arcivescovo, poi la presentazione delle iniziative per il centenario della Fom, e le conclusioni affidate a mons. Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti. Per partecipare è necessario iscriversi on line a www.chiesadimilano.it/pgfom entro il 14 novembre.

La loro storia attraverso gli arcivescovi

DI MARIO PISCHETOLA

Il 7 novembre 1913 il beato cardinale arcivescovo Andrea Carlo Ferrari firmava il primo statuto della Fom in cui veniva costituita la «Federazione» con lo scopo di «coadiuvare l'opera dei singoli oratori per intensificare l'azione e promuoverne gli interessi comuni». Da cento anni la Fom, pur modificando modalità e iniziative, è rimasta fedele al fine per cui è nata. La Federazione degli oratori sorgeva al culmine dell'azione pastorale del beato cardinal Ferrari, che aveva creduto al valore degli oratori chiedendo che «ogni parrocchia avesse il suo oratorio». Da allora gli

Arcivescovi di Milano, fedeli a una tradizione che risale a san Carlo Borromeo, hanno sempre sostenuto e promosso gli oratori come il «fiore all'occhiello» della loro Diocesi, chiedendo alla Fom di coordinarsi, al servizio del loro valore. Si pensi ad esempio al beato cardinal Schuster che nel 1929 volle un nuovo statuto della Fom in cui sono richiamati ruoli e modalità di gestione dei singoli oratori e in cui si chiede di «coltivare il canto profano, la musica, l'arte drammatica, la ginnastica». Si pensi poi al «decalogo degli oratori» scritto a mano dall'arcivescovo Montini. Il

cardinal Martini ritenne che la Fom dovesse interfacciarsi in modo autorevole nei confronti delle «istituzioni pubbliche» e trasformò la «federazione» in «fondazione», firmando poi nel 2001 un nuovo statuto che incluse, fra gli organi istituzionali, anche l'«Assemblea degli oratori». Il cardinale Tettamanzi volle avviare il percorso «Oratorio oggi e domani» per designare il volto missionario dell'oratorio. Infine, l'Arcivescovo Angelo Scola che, in diverse occasioni, anche nell'ultima Lettera pastorale, ha ribadito la sua «simpatia» per gli oratori che ora si fa più fatica con il suo intervento all'Assemblea della Fom.